

Nel mirino l'incarico della progettazione senza gara europea per l'impianto del nosocomio cittadino e della zona adiacente che costerà 60 milioni di euro

Teleriscaldamento in ospedale, esposto sull'appalto

La vicenda all'attenzione della Corte dei conti e presto anche della magistratura di Udine

di DOMENICO PECILE

L'incarico della progettazione del teleriscaldamento dell'ospedale di Udine e di un quartiere adiacente finisce nelle mani della Procura della Corte dei conti e presto anche in quelle della magistratura di Udine. L'esposto porta la firma di Carlo Bressan, broker friulano, ma prende spunto da una precedente inchiesta giornalistica. Nello stesso esposto, Bressan scrive che l'incarico è stato affidato senza una gara a evidenza pubblica, nonostante l'importo superasse abbondantemente i 211 mila euro previsti dalle leggi comunitarie e nazionali.

Inoltre, secondo l'esposto, l'affidamento sarebbe avvenuto con l'avallo della Regione che ha affidato a una dirigente la qualifica di Responsabile unico del procedimento, «operando il trasferimento della Direzione centrale patrimonio dell'ospedale S. Maria di Udine e autorizzando, tra l'altro, l'ospedale ad avvalersi della Gestione immobili Fvg spa per la progettazione degli impianti».

Nella delibera di incarico alla Gestione immobili Fvg spa da parte dell'ospedale «viene citata, a supporto dell'atto motivato, una convenzione tra regione e Gestione Immobili ma che non fa in realtà nessun riferimento alla questione». Secondo Bressan, la società Gestione immobili Fvg non avendo le strutture e le competenze tecniche per realizzare il progetto «gestisce di fatto, ovviamente senza gara, la progettazione avvalendosi di progettisti interni a supporto della progettazione. Appare strano peraltro che uno di questi progettisti sia un neolaureato iscritto all'ordine da poco più di un mese al momento dell'affidamento del-

l'incarico vista la complessità dell'opera». Nell'esposto si sottolinea quindi che la progettazione «è stata affidata in palese violazione di legge ed è stata la base per la costituzione del bando relativo alla costruzione dell'impianto di teleriscaldamento dell'ospedale di Udine per un importo di 60 milioni di euro». Non solo, ma la stessa progettazione «è la base per tutte le valutazioni finanziarie della gestione trentennale del calore che vale centinaia di milioni di euro». Senza contare che «pare sconcertante che l'affidamento della progettazione alla Gestione immobili sia stato effettuato, seppur noto a tutti, Regione compresa, alla Gestione immobili Fvg pur sapendo che a monte vi era un socio di minoranza privato che peraltro esprime l'Ad in Gestione immobili». In proposito, Bressan ricorda che la Società Gestione immobili Fvg spa è una società pubblico-privato, partecipata dalla Gefi e per questo «appare sorprendente che risulti controllata a monte da una società lussemburghese Lady Mary II Società anonima. Questo non consente di garantire alcuna trasparenza».

L'IMPIANTO

Servirà ad abbattere i costi dell'elettricità in tutto il quartiere

La rete per il teleriscaldamento servirà ad abbattere i costi dell'energia elettrica e termica per utenze pubbliche e private, a completare i lavori del nuovo ospedale e a ridurre l'impatto ambientale nel rispetto degli accordi di Kyoto. Questo almeno l'obiettivo della convenzione sottoscritta tra il Comune, l'Azienda ospedaliero-universitaria e l'Università di Udine, nell'ambito del Piano energetico comunale. Che mira a dotare la centrale tecnologica del nosocomio di un impianto di cogenerazione al servizio sia dell'ospedale che di altre strutture pubbliche (polo dei Rizzi, piscina dell'istituto Tomadini, scuola media Tiepolo e case popolari di via Mantova). E anche dei cittadini che ne faranno richiesta, per un massimo di 7 mila potenziali utenze. (c.r.)



Panoramica dell'ospedale Santa Maria della Misericordia

La Procura sta già indagando

È ai primi passi l'attività della Procura della Repubblica di Udine riguardo eventuali irregolarità nell'appalto per la progettazione e per la gestione della centrale di termica dell'ospedale di Udine, un affare – si stima – da 60 milioni di euro. La magistratura si è mossa autonomamente a seguito di un servizio pubblicato dal periodico FriuliNews e firmato dal direttore Fabio Folisi. In una serie di articoli, infatti, sono stati richiamati fatti e circostanze che insinuano più di una perplessità sulle procedure seguite. Per il momento a palazzo Lovaria c'è solo un fascicolo di natura informativa (in gergo "atti relativi"): il magistrato che se ne occupa, fino ad ora, non ha indicato nè ipotesi di reato, nè indagati. Per quell'inchiesta giornalistica Folisi ha ricevuto una lettera minatoria. Una missiva anonima che gli è stata recapitata direttamente nella redazione che si trova al centro commerciale Città fiera.